

Definitivamente assolto il prof. Longo

MESSINA - Si chiude definitivamente, e bene, un'altra vicenda giudiziaria per il prof. Giuseppe Longo, il gastroenterologo messinese finito nei guai nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio del prof. Matteo Bottari; ucciso il 15 gennaio del '98 a Messina. Dopo essere stato pienamente scagionato dal «sospetto» di essere il mandante di quella esecuzione mafiosa che provocò un terremoto giudiziario nella città dello Stretto, ieri mattina la Corte di Cassazione ha decretato la "fine" di un'altra accusa per il professore: quella di aver preso parte ad un vasto traffico di droga con il Nord Italia, emissario per conto della 'ndrina calabrese del boss di Africo Giuseppe Morabito "Tiradritto".

Sia in primo che in secondo grado, dal Tribunale e dalla Corte d'appello di Milano, il docente universitario messinese era stato assolto con formula piena da questa accusa, per «non aver commesso il fatto». Contro questa duplice assoluzione la Procura generale di Milano non si era "arresa" e aveva presentato ricorso per Cassazione. Ebbene ieri mattina - dopo una prima udienza di trattazione celebrata la settimana scorsa -, i giudici della I sezione penale della Suprema Corte hanno deciso, dichiarando il ricorso sul prof. Longo inammissibile, dando torto alla Procura, generale di Milano. Anche il Sostituto procuratore generale, nel corso del suo intervento come pubblica accusa davanti ai giudici della Cassazione, si era pronunciato per l'inammissibilità del ricorso. La tesi difensiva è stata sostenuta in Cassazione dagli avvocati Franco Bertolone e Gaetano Pecorella, che da tempo assistono il docente messinese nella sua lunga vicenda giudiziaria. Un passaggio difensivo su tutti: l'avvocato Bertolone trattando la vicenda ha parlato di «immutato accanimento accusatorio».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS